

Asta per Andrea di Giusto, la generosità pratese si è fatta sentire.

di redazione



Prato, 8 dicembre 2007 - Quello di Paolo Amerini è stato il primo ad andare a ruba, aggiudicato a un valore di 550 euro. Chi è riuscito a riportare a casa un olio su cartone di Maurilio Colombini, dal titolo *Gendarmi*, chi invece si è accaparrato un *Fregio di Prometeo* di Davide Feligion Pantaleoni. Stessa sorte per *Paesaggio pratese* di Franco Ferraro e *La lama di Vernio* di Gino Fuochi: sono le opere della collezione di Confartigianato, aggiudicate all'asta di ieri sera per raccogliere fondi da destinare al restauro del polittico di Andrea di Giusto. Cinque quadri a cui vanno aggiunti altre tre tele già prenotate, per una cifra totale di cinquemila euro che è il ricavato dell'asta benefica promossa da Confartigianato Imprese Prato e dal Comune di Prato insieme a Fondazione CittàItalia (alla quale l'associazione ha donato le venti opere firmate dai maestri contemporanei). "

La cifra raccolta è destinata a finanziare il completamento del recupero sulla parte lignea del polittico, ma con i fondi potrà essere rilanciata anche la seconda fase del restauro che interessa la superficie pittorica, visto che la partita dell'asta non è ancora terminata e le opere che non sono state aggiudicate ieri sera saranno pubblicate nelle prossime settimane sull'asta on line del sito della Fondazione CittàItalia. Intanto ieri sera, in occasione dell'asta battuta da Sonia Farsetti, presidente dell'associazione nazionale e vicepresidente della federazione europea delle case d'asta, tanta gente ha partecipato alla serata in onore di Andrea di Giusto nelle Antiche Stanze di Santa Caterina. A rendere ancora più prestigiosa e animata l'iniziativa ha pensato un illustre concittadino: lo scrittore Edoardo Nesi che, introdotto dall'assessore alla Cultura Andrea Mazzoni, ha sollevato un fruttuoso dibattito sul futuro di Prato, intesa come realtà economica che deve viaggiare di pari passo con quella culturale.

Mentre l'assessore ha dichiarato che «avere la consapevolezza del nostro patrimonio storico è fondamentale per poi promuoverlo», dal canto suo lo scrittore pratese, che ha confessato quanto «gli artigiani rappresentino quella parte della città che lo ha sempre affascinato», ha lanciato una proposta: «Non vedo perché - ha dichiarato - quando i nostri imprenditori portano in giro per il mondo i loro tessuti non abbinano a questi un'esposizione dell'arte pratese. Bisogna coniugare ogni iniziativa legata al distretto e al tessile nel nome della cultura della contemporaneità. Perché Prato ha tutte le caratteristiche per diventare un laboratorio del contemporaneo di eccellenza».

Una sollecitazione raccolta con entusiasmo dal presidente di Confartigianato imprese Prato Stefano Acerbi, che ha ricordato l'esperienza di DolcementePrato al Centro per l'arte contemporanea Pecci come esempio di legame tra l'arte e la produttività del mondo artigiano. «Confartigianato - ha ribadito Acerbi - crede che lo sviluppo di questa città sia un'esperienza da vivere a tutto tondo in tutte le sue espressioni e manifestazioni». «Anche perché - ha ripreso Edoardo Nesi - l'idea dell'arte come qualcosa di chiuso, relegato nelle pareti di un museo, è stata ormai superata. I musei devono essere utilizzati di più come centri espositivi, devo aprire di più le porte alla città». Opinioni condivise anche dal segretario di Fondazione CittàItalia Ledo Prato che, in conclusione del dibattito, ha richiamato l'attenzione sul fatto che «la piccola impresa è anche un'impresa culturale, che genera economia della creatività ed economia della conoscenza».